

cosa fosse trovata per volontà di Dio, & che si fatta novità apparisse. Et simile miracolo si trovò in Costantino Sesto, i quali sono molto efficaci & affirmati alla nostra Fede.

C A P. XXXI.

Come fu rifatto & disfatto il Borgo a Santo Ginégio da' San-Miniatesi.

Nelli anni di Christo 1240. fu rifatto il Borgo a San Ginégio a piè di San-Miniato per quelli della terra, per lo buono sito, & trapasso, il quale era in su il camino di Pisa. Ma poi l'anno di Christo 1248. l'ultimo di di Giugno fu disfatto, per modo che mai più non si rifece.

C A P. XXXII.

Come i Tartari sconfissono i Turchi.

Nelli anni di Christo 1244. Hoccata Cane Imperadore de' Tartari mandò Batto suo secondo figliuolo contro al Soldano dal Lappo & contro a quello di Turchia, c'havea nome Guiatadin, con trenta mila Tartari a cavallo, & nel luogo chiamato Casadach, fu dura & aspra battaglia tra' detti Tartari & Turchi, & certi Christiani, ch'erano al soldo del Soldano. Alla fine il Soldano, & sua gente furono sconfitti, & più di venti mila Saracini furono tra morti & presi nel detto luogo.

C A P. XXXIII.

Come di prima fu cacciata la parte Guelfa di Firenze con la forza di Federigo Imperadore.

NE' detti tempi, essendo Federigo Imperadore in Lombardia, & essendo deposto del titolo dello Imperio per Papa Innocenzo, come detto havemo: quanto poteo si mise a distruggere i Fedeli di Santa Chiesa in tutte le Città, ove hebbe podere. Et prima cominciò a volere stadichi di tutte le Città di Toscana, & tolse de' Ghibellini, & de' Guelfi, & mandogli a San-Miniato del Tedesco; ma ciò fatto fece lasciare i Ghibellini, & ritenere i Guelfi, i quali poi come poveri prigioni furono abbandonati, & di limosine vivendo poi per San-Miniato per più tempo stettono. Et imperciò che la nostra Città di Firenze non era in quelli tempi delle meno notabili & poderose d'Italia, si volle in quella spandere il suo veleno, & fare partorire le maladette parti Guelfa & Ghibellina, che più tempo dinanzi erano cominciate per la morte di Messer Bondelmonte, sicome adrieto facemo mentione; ma bene che poi fossero le dette parti tra' nobili di Firenze, & spesso si guerreggiassero tra loro di proprie nimistadi, & erano in fette per le dette parti, & tenevansi insieme: quelli, che si chiamavano Guelfi, amavano lo stato della Chiesa & del Papa; & quelli, che si chiamavano Ghibellini, amavano lo stato dello Imperio, & favoravano lo Imperadore, & suoi seguaci, ma però il Popolo, & Comune di Firenze si manteneva in unità a bene e a onore, & stato della Republica. Ma il detto Imperadore mandando seducendo per suoi ambasciatori & lettere

(a) capo quegli del Bagno, detti Bagnesi.

A quelli della casa delli Uberti, ch'erano caporali di sua parte, & loro seguaci, che si chiamavano Ghibellini, che cacciassono della Città i loro & suoi nimici, che si chiamavano i Guelfi, preferendo loro ajuto a ciò fare suoi cavalieri. Per la qual cosa fece cominciare dissenfione & battaglia cittadina in Firenze: onde la Città si cominciò a scomunare, & partirsi i nobili, & tutto il popolo; & chi teneva dall'una parte, & chi dall'altra; & però in più parti della Città si combatterono più volte, & intra li altri luoghi il principale era per li Uberti, c'haveano le loro case, ove è hoggi il gran palagio del Popolo, & quivi faceano loro raunata con loro seguaci, & combatteansi co' Guelfi del festo di San Piero Scheragio, ond'erano (a) capo i Bagnesi, Pulci, Guidalotti, & tutta la parte Guelfa di quel festo; & ancora i Guelfi d'oltrarno venivano su per le peschaje delle Mulina d'Arno al foccorso, quando erano combattuti da gli Uberti. L'altra puntaglia era in porta San Piero, ond' erano capo de' Ghibellini i Tedaldini, perche haveano più forti casamenti di palagi & torri; & con loro teneano Caponfacci, Lisei, Giuochi, Abati, & Galigari, & combatteano con quelli di quel festo, cioè Donati, Visdomini, Pazzi, Adimari. L'altra puntaglia si era in porta del Duomo, alla torre di Messere Lancia de' Cattani da Castiglione, & da Cercina, & ch'erano capo di parte Ghibellina, & con loro si teneano Agolanti, & Brunelleschi, & molti popolari, combattendo con Tosinghi, Agli, & Arrigucci. L'altra battaglia era in San Brancatio, ove erano capo de' Ghibellini, Lambertini, Toschi, Amieri, Cipriani, & Migliorelli, con molto seguito di popolari, combattendo con Tornaquinci, Vecchietti, & Pigli, con tutto che parte de' Pigli erano Ghibellini. Et riduceansi i Ghibellini di San Brancatio alla torre dello Scheragio de' Soldanieri; & di quella torre venne a Messer Rustico Mariognoli, il quale havea l'insegna de' Guelfi (cioè era il campo bianco e' il giglio vermiglio) uno quadrello nel viso, onde egli morì el dì che Guelfi furono cacciati. Anzi che si partissero **D** vennero armati a san Lorenzo a sotterrarlo; & partiti i Guelfi, i Calonaci di San Lorenzo traslatarono il detto corpo, acciòch' e' Ghibellini nol diffotterassono, & facessono stratio, però ch'era stato uno grande caporale di parte Guelfa. Un'altra forza di Ghibellini era in Borgo, ond' erano capo Scolari, Soldanieri, & Guidi, contro a' Bondelmonti, Giandonati, Boffichi, Cavalcanti, Scali, & Gianfigliuzzi. Oltrarno combatteano per parte Ghibellina Obriachi & Mannelli, contro a' Rossi & Nerli. Altre case di nobili di romio non v'havea, se non popolani. Advenne, che le dette pessime battaglie più tempo durarono, combattendosi a feragli, ovvero sbarre dall'una vicinanza all'altra, & le torri l'una contra l'altra, che molte n'havea nella Città in quel tempo, alte C. braccia in su l'una, le quali erano armate; & con manganelle insieme si combatteano, & con altri difitti di dì & di notte. In questo contrasto & battaglie feciono venire uno figliuolo bastardo di Federigo Imperadore, c'havea nome similmente Federigo, & era Re, il quale venne in favore de' Ghibellini con sedeci centinaja di cavalieri Tedeschi a cavallo di sua gente, nella Città di Firenze; & sentendo i Ghibellini la detta gente appresso a Firenze, pure inanzi **E** ch'